

LA PRESENZA DEI DIALETTI
ITALO-ROMANZI
NEL PAESAGGIO LINGUISTICO

Ricerche e riflessioni

a cura di

Giuliano Bernini / Federica Guerini

Gabriele Iannàccaro



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Dipartimento
di Lingue, Letterature
e Culture Straniere

Comitato scientifico

Giuliano Bernini
Maria Grazia Cammarota
Ada Valentini
Università di Bergamo

Régine Delamotte
Université de Rouen

Klaus Düwel
Universität Göttingen

Edgar Radtke
Universität Heidelberg

© 2021, Bergamo University Press
Sestante Edizioni - Bergamo
www.sestanteedizioni.it

LA PRESENZA DEI DIALETTI ITALO-ROMANZI
NEL PAESAGGIO LINGUISTICO
Ricerche e riflessioni

Giuliano Bernini / Federica Guerini / Gabriele Iannàccaro (A cura di)

p. 256 cm. 15,5x22,0

ISBN: 978-88-6642-380-5

Printed in Italy
by Sestanteinc - Bergamo

LA PRESENZA DEI DIALETTI
ITALO-ROMANZI NEL
PAESAGGIO LINGUISTICO
Ricerche e riflessioni

a cura di
Giuliano Bernini / Federica Guerini
Gabriele Iannàccaro



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direttore responsabile
Prof. Giuliano Bernini

Biblioteca di Linguistica e Filologia

7.

*La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico
Ricerche e riflessioni*

a cura di
Giuliano Bernini / Federica Guerini
Gabriele Iannàccaro

Questo volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo.

Contributi rivisti dai curatori.

Licenza Creative Commons:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Italy (CC BY-NC-SA 3.0 IT).

You are free to share, copy, redistribute adapt, remix, transform, and build upon the material under the following conditions:

You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use.

You may not use the material for commercial purposes.

If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.



Indice

FEDERICA GUERINI / GABRIELE IANNÀCCARO / GIULIANO BERNINI <i>I dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico: osservazioni introduttive</i>	p.	7
CARLA BAGNA / MARTINA BELLINZONA <i>Linguistic landscape e dialetti italo-romanzi: usi, ruoli e atteggiamenti</i>	»	19
GIOVANNA ALFONZETTI McCAVADDU. FAST FOOD & GRILL BAR: <i>il dialetto (e non solo) nel paesaggio linguistico catanese</i>	»	41
FRANCESCO SCAGLIONE Abbannìa, minchiapititto, duci duci. <i>Il dialetto sulle insegne commerciali a Palermo</i>	»	59
ROBERTO SOTTILE SUCA e 800A nel paesaggio linguistico urbano: <i>uno sguardo su Palermo</i>	»	77
SIMONE BARCO / LIANA TRONCI <i>Il dialetto nella costruzione del marchio Salento. Un'indagine a partire dalle insegne commerciali</i>	»	89
LAURA LINZMEIER / SIMONE PISANO <i>Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio: il caso del sassarese e del gallurese</i>	»	109

Indice

NERI BINAZZI

*Ganzi o residuali? Esibire la dialettalità
nella Toscana “senza dialetto”* » 131

STEFANO LUSITO

*Tipologie testuali e modalità di circolazione
della prosa contemporanea in genovese* » 155

STEFANO FIORI / GIUSEPPE POLIMENI

*Il sottotraccia della voce.
La segnaletica stradale dialettale di Val di Nizza (PV)* » 175

FEDERICA GUERINI

*Il dialetto bergamasco nel paesaggio linguistico:
riflessioni su natura, funzioni e peculiarità grafiche
delle scritture esposte* » 195

SARA MATRISCIANO

*Il dialetto come marcatore di un nuovo stile
imprenditoriale italiano negli economi dello street food* » 217

CAMILLA MASULLO / CLAUDIA CASTELLI /

CINZIA MELONI / CHIARA MELUZZI

*Dialetti su Instagram: usi, differenze
e atteggiamenti linguistici* » 237

CAMILLA MASULLO
(Universitat Rovira i Virgili)

CLAUDIA CASTELLI
(Università di Pavia)

CINZIA MELONI
(Università di Pavia)

CHIARA MELUZZI
(Università degli Studi di Milano)

Dialetti su Instagram: usi, differenze e atteggiamenti linguistici

In this paper we examine the use of Italo-Romance dialects in three Instagram profiles of the group Italiansays (Siciliansays, Sardiniansays, Romeismore). A qualitative analysis is conducted on a selection of posts, on users' comments and on the profile owners' comments through a written interview. A labelling scheme of the users' comments is also proposed. The analysis highlights how dialect covers a wide range of communicative purposes, and, in particular, to preserve a local identity and it is, thus, used as a we-code. The use of English associated to the dialect has not only a dissemination purpose, but also a ludic and ironic one.

1. Introduzione¹

Tra i vari *social network* attualmente diffusi, Instagram appare come uno dei più chiari esempi del web 2.0, caratterizzato dalla continua interazione tra utenti in tempo reale. Si tratta di una piattaforma “giovane” dato che, nel 2018, il 78% degli iscritti al social aveva un’età compresa tra 13 e 40 anni. Caratteristica precipua di Instagram è la multimodalità: i contenuti condivisi sono immagini o video, accompagnati da una descrizione verbale corredata di *hashtag* (Antonelli 2018, *inter alia*). Su Instagram l’interazione tra gestore del profilo social e utenti è molto attiva: ogni utente può scegliere di commentare i post e i contenuti di altri utenti, di esprimere apprezzamento premendo un semplice pulsante e di inviare messaggi in chat privata (*direct*). Come reazione ai post, le *emoticons* sono spesso predilette alle stringhe testuali, a testimonianza dell’immediatezza che contraddistingue il *netspeak* (Thurlow 2006).

¹ Il presente contributo è stato pensato e scritto concordemente da tutti gli autori. Ai fini della valutazione scientifica nazionale l’attribuzione dei paragrafi è come segue: C. Masullo § 2, 2.1 e 4.1.; C. Castelli § 3 e 4.2.; C. Meloni § 3.1, 4.3 e 6; C. Meluzzi § 1 e 5.

La nostra indagine si concentra su pagine Instagram caratterizzate dall'uso del dialetto, raccolte sotto il più ampio progetto *Italiansays*. L'analisi degli atteggiamenti linguistici dei giovani utenti del social potrebbe portare alla luce gli attuali atteggiamenti nei confronti delle varietà dialettali italiane da parte dei giovani, mostrando un eventuale tentativo di avvicinamento alla tradizione o una rinuncia ad un codice apparentemente in decadenza.

Nello specifico, gli obiettivi della nostra ricerca sono tre: osservare l'uso del dialetto su Instagram, esaminarne il valore socio-comunicativo in determinate pagine e, infine, proporre una possibile classificazione dei commenti degli utenti ai post in dialetto, con lo scopo di indagare gli atteggiamenti linguistici delle fasce più giovani nei confronti delle varietà vernacolari.

2. *Il linguaggio del web*

L'uso della lingua sul web o CMC (comunicazione mediata dal computer) ha fin dagli inizi interessato gli studi di variazione linguistica, ma oggi questo stesso concetto subisce forti mutamenti legati allo stesso mezzo di comunicazione (Pistolesi 2018). In particolare, è invalsa una distinzione tra web 1.0 e web 2.0: con il primo si intende un web statico, dedicato alla sola consultazione, mentre con web 2.0 si vuole far riferimento al suo successivo sviluppo più dinamico, in cui gli utenti comunicano in tempo reale. Il tratto più evidente del web 2.0 consiste, quindi, nella presenza di sistemi di comunicazione più sincroni, in cui il messaggio linguistico viene scambiato in tempo quasi reale.

Tutte le scritture digitali sono caratterizzate da manipolabilità, frammentarietà e dalla continua alternanza di conservazione ed evanescenza², che ricoprono le funzioni del parlato, del dialogo faccia a faccia e della conversazione telefonica (Fiorentino 2005). Per Miola (2013), la CMC

² Le scritture digitali sono definite manipolabili in quanto prive di un supporto fisico e soggette a manipolazione algoritmica (Pistolesi 2012: 241); si parla inoltre di frammentarietà di queste scritture in relazione alla loro estensione testuale limitata, alla loro brevità che è primariamente condizionata dal mezzo (Pistolesi 2012: 248). Come nota, inoltre, Fiorentino (2005) i testi sul web si possono conservare perché sono comunque scritti, ma la loro frammentarietà e velocità di fruizione li rende altamente evanescenti.

permetterebbe addirittura ad alcune lingue per molto tempo solo orali, associate ad un livello socialmente basso e quindi con scarsi usi letterari, di rifiorire dopo secoli, conquistando una forma scritta.

La terminologia introdotta per indicare la lingua del web è ampia e va oltre l’etichetta di CMC: Thurlow (2006) parla di *netspeak* in riferimento a una lingua globalizzata e descrive il fenomeno come una sorta di rivoluzione linguistica. La stessa definizione viene ripresa da Cerruti / Onesti (2013), che pongono un problema di classificazione di *netspeak* come varietà linguistica, ricordando che con varietà di lingua si fa riferimento ad una varietà riconosciuta socialmente; gli utenti del web, infatti, modulano il proprio linguaggio adattandolo alle caratteristiche del web³. Nell’approccio variazionista alla lingua del web si iscrive Antonelli (2018), che conia il termine *e-italiano* per riferirsi ad una varietà dialettale, diversa dall’italiano scritto tradizionalmente inteso, ma che spesso si dimostra essere l’unica varietà possibile per tutti coloro che scrivono solo in contesti digitali.

Tra le caratteristiche del testo neomediale anche Prada (2020) elenca la dinamicità e la mancata assenza di linearità sintattica che lo affiancano alla struttura dialogica del parlato; vengono evidenziati altri tratti interessanti, come la commistione del testo con altri oggetti multimediali, tra cui immagini ed emoticons. È opportuno, quindi, parlare di multimodalità (Pistolesi 2018) in riferimento alla commistione di lingua scritta, immagini e altri contenuti multimediali che si alternano continuamente nel testo del web. Questo concetto è ben rappresentato dall’espressione “universo plurilingue” utilizzata per indicare la rete come luogo in cui le occasioni di contaminazione e di influenza di codici si moltiplicano. Non bisogna quindi stupirsi del fatto che l’italiano del web sia spesso affiancato anche da espressioni in altre lingue, in un continuo *code switching*; tra i vari idiomi, l’inglese è senza dubbio la lingua di commistione principale, tanto che è stato definito “l’esperanto telematico” (Prada 2020).

³ Negli ultimi anni sono diventate sempre più frequenti sul web espressioni altrove non utilizzate e che diventano quindi un marker stilistico del linguaggio del web e dei suoi utenti, spesso con legami alla cultura popolare e alle serie TV del momento, che vanno quindi a costituire la conoscenza condivisa su cui si basano questi usi linguistici. A titolo d’esempio, si pensi al sintagma “is the new”, spesso usato in contesto di *code mixing*, per indicare una nuova moda, che prende ispirazione dalla popolare serie televisiva di Netflix “Orange is the new black”.

Contemporaneamente alla variegata terminologia coniata per indicare la lingua del web, un altro concetto intrinsecamente collegato alla CMC è quello di comunità online, che riprende lo stretto connubio tra il sistema linguistico e chi ne fa uso; con comunità online si intende “l’insieme di utenti specifici del mezzo del medium in questione, che sono collegati tra loro e dove esiste la possibilità di comunicazione interattiva tra essi” (Rheingold 1993). Come nel mondo reale, dunque, anche nel web si generano comunità, ognuna delle quali possiede un codice proprio, e, con esse, si riproducono le dinamiche fra *ingroup* e *outgroup*⁴ più volte descritte in letteratura. I confini delle comunità online sembrano essere diventati ancora più definiti con l’avvento del *web 2.0*, grazie al quale il grado di interattività tra utenti è nettamente aumentato rispetto allo scorso millennio, permettendo alle dinamiche di gruppo di affermarsi con più evidenza.

2.1 *Dialetti sul web*

Il variegato repertorio linguistico italiano si riflette variamente e con modalità diverse anche nella cosiddetta CMC. Patrucco (2002) prende in esame numerosi siti web in dialetto e ne propone una classifica in sei categorie, in base ai loro scopi e ai loro intenti nei confronti della lingua vernacolare: siti nostalgici, ironici, conservativi, scientifici, collaborativi, comunicativi. Fiorentino (2005) propone una rassegna delle pagine in dialetto in base all’interattività che esse mostrano con i propri utenti, dividendo tra quelle pagine in cui il dialetto appare come oggetto di riflessioni metalinguistiche (a volte anche in inglese), come mezzo ludico ed espressivo e, spesso, anche comunicativo. L’autrice interpreta il dialetto sul web come mezzo ludico-espressivo, ma anche identificativo di un senso di appartenenza ad uno specifico *ingroup*. L’interpretazione dei valori assunti dalle lingue vernacolari nella CMC è stata approfondita da Berruto (2005), che parla di un valore effettivo-reale, ludico-espressivo, museografico-folcloristico e simbolico-ideologico; il valore comunicativo vero e proprio rimarrebbe incerto.

Il valore museografico-folcloristico delle pagine in dialetto sembra testimoniato da altri studi. Gramellini (2008) enfatizza il valore glottodidat-

⁴ L’*ingroup* è inteso come insieme di individui appartenenti ad uno stesso gruppo sociale che condivide specifiche varianti linguistiche, mentre l’*outgroup* è l’insieme di persone esterne ad esso, che non condividono gli stessi usi linguistici (Berruto/Cerruti 2015).

tico del sito bilingue italiano-bolognese (www.bulugnais.com), mostrando al contempo un avvicinamento dei giovani alla lingua vernacolare con intento spiccatamente ideologico, talvolta legato anche a posizioni politiche implicite o esplicite. Una funzione espressiva e metalinguistica⁵ del dialetto nella CMC è identificata anche da Sobrero (2006) per l'area di Lecce, per il quale si parla di uso consapevole di recupero della lingua vernacolare, contrapposto ad un uso inconsapevole, interpretato come residuo di una competenza linguistica sbilanciata fra dialetto e italiano.

L'intento museografico di alcune pagine in dialetto è stato riscontrato anche da Miola (2013) che analizza il caso "wiki Lombard", ovvero la versione in dialetto lombardo della conosciuta pagina Wikipedia. Anche per il siciliano, Paternostro (2013) mostra come la lingua vernacolare assuma una tendenza metalinguistica-popolare, pur se l'autore nota una contraddizione nell'uso del dialetto, dal momento che il tentativo di rivitalizzare il siciliano sfocia in un'italianizzazione del dialetto stesso, allontanandolo dalle forme comunemente presenti nell'uso orale. Nobili (2020), inoltre, riscontra nuovi usi della lingua vernacolare, tra cui un uso parodistico, spesso in veste di descrizione a post in merito a una situazione nota al pubblico (ad es. un fatto di attualità); l'autore classifica poi le interazioni metalinguistiche in dialetto in tre categorie: variazione, spiegazione o traduzione dell'espressione dialettale stessa.

Oltre al dialetto, la lingua del web si caratterizza anche per un uso spiccato dell'inglese a contatto con la lingua italiana e le varietà vernacolari. Prada (2020), riferendosi a Twitter, osserva come, oltre ad una mutazione di codice a livello semantico realizzata attraverso l'uso di *emojicons*, si evidenzia una frequente commistione tra italiano e inglese che assume una connotazione sociolettale.

3. Metodo e dati

La pagina *Italiansays* nasce con l'obiettivo esplicito di diffondere ed insegnare i dialetti italiani su Instagram. A questa pagina principale ne sono collegate altre, ognuna dedicata ad una specifica varietà linguistica italiana: *Siciliansays*, *Sardiniansays*, *Romeismore*, *Milanesesays* e *Napolitansays*.

⁵ Con funzione espressiva e metalinguistica ci si riferisce al valore che il dialetto assume quando viene usato per fare riferimento a sé stesso, enfatizzandone il valore simbolico e tradizionale che esso riveste per l'*ingroup* da cui è condiviso.

In questa sede ci si concentrerà sulle prime tre pagine, dedicate rispettivamente a siciliano, sardo e romanesco. La scelta di queste pagine è stata dettata non solo dal maggior numero di *followers*, ma anche di post e, di conseguenza, anche da una maggiore interazione con gli utenti. È stata osservata l'impostazione delle pagine, considerando solo i post di natura linguistica, con i relativi commenti degli utenti al fine di valutare i differenti atteggiamenti linguistici presenti.

Successivamente, per indagare lo scopo dell'uso del dialetto e le intenzioni delle pagine, sono state condotte delle interviste scritte private ai gestori delle pagine, in merito agli scopi della pagina, la selezione dei post e l'interazione con gli utenti.

3.1 *Una proposta di classificazione dei commenti*

Si è tentato di categorizzare i commenti degli utenti delle pagine Instagram esaminate. Il sistema di etichettatura (tabella 1) comprende cinque categorie tipologiche, ognuna delle quali include a sua volta una sotto-divisione legata al contenuto semantico-comunicativo espresso dal commento. Sulla base di questa classificazione sono stati successivamente analizzati i commenti degli utenti (cfr. 4.2).

4. *Analisi*

4.1 *I post*

La struttura delle tre pagine considerate appare molto simile, con un'alternanza di post fotografici e post con contenuti unicamente testuali. I post fotografici ritraggono spesso paesaggi, specialità culinarie, costumi tipici o artigianato locale della regione siciliana e sarda, nel caso di *Siciliansays* e *Sardiniansays*, o della città di Roma, sull'account di *Romeismore*. I post linguistici contengono l'espressione dialettale, la sua traduzione in inglese ed un esempio d'uso contestualizzato.

Le espressioni dialettali proposte sono le più iconiche e utilizzate nella varietà considerata, in base a quanto dichiarato dagli amministratori delle pagine. Si tratta di singoli termini oppure di espressioni più complesse o frasi, tra cui anche modi di dire o detti tipici. A livello strutturale, i post appaiono identici tra le varie pagine (figura 1): l'espressione dialettale viene presentata come l'entrata di un dizionario, a cui segue una traduzione letterale in inglese, accompagnata da

1. Tag	A. Senso di appartenenza
	B. Ironia o reazione divertita (anche con <i>emoticon</i>)
	C. Ricordo di utilizzo dell'espressione in determinate esperienze
	D. Rimando ad altri dialetti
	E. Correzioni
	F. Proposte alternative dell'espressione
	G. Richiesta di spiegazione fonetica
	H. Commento riguardante la grafia
	I. Sviluppo diacronico
	J. Spiegazione per stranieri
3. Commento in inglese	K. Apprezzamento da parte di utenti stranieri
	L. Correzione dell'inglese usato nel post
4. Commenti in altre lingue o dialetti	M. Commenti in altre lingue
	N. <i>Code mixing</i>
	O. Commento in dialetto
5. Apprezzamento da parte degli utenti	P. Commenti positivi
	Q. Utilizzo di <i>emoticons</i> di apprezzamento della post/pagina

Tabella 1. Proposta di etichettatura dei commenti degli utenti

un'eventuale spiegazione e, nel caso in cui si tratti di singole parole, da una divisione in sillabe e classificazione del lemma (es. *Sas manos siccas* > *The hands dry, used as a bad omen*, lit.). Vi è, infine, un esempio contestualizzato dell'espressione, anche questo in lingua inglese (es. *when you are in the bathroom, but the toilet paper is over and no one replaced it, you can say 'sas manos siccas'*).



Figura 1. Struttura simile dei post di (da sinistra) Sardiniansays, Romeismore e Sardiniansays

Vi sono però alcune differenze tra le pagine. L'indicazione di pronuncia è presente solo nei post dell'account *Romeismore* (figura 2).



Figura 2. Indicazioni di pronuncia (Romeismore)

Il post riporta l'indicazione di pronuncia /sfà • cho • là • re / seguita dalla voce *verb*, ad indicare la parte del discorso di appartenenza. Il tipo di trascrizione fonetica non segue l'alfabeto fonetico internazionale (IPA), ma tenta di riprodurre la grafia inglese degli stessi suoni, come si vede dalla sillaba /tʃo/ trascritta come «cho». Il post presenta anche una didascalia che è interamente scritta nella varietà romana (*E quando te se spegne, c'hai sempre l'ingegnere de turno che te dice "soffiace dentro"*), che rappresenta un ulteriore commento ironico, relativo al termine proposto e ai suoi contesti d'uso.

Le didascalie dei post di *Siciliansays* e *Sardiniansays* sono scritte in italiano, nel primo caso talvolta con dei prestiti, variamente integrati, dal dialetto italo-romanzo. L'esempio in Fig. 3 riguarda l'espressione siciliana *ma un ti siddia* e viene commentato con la seguente didascalia: *perché si sa il vero siciliano è sempre siddiato*. All'interno della frase, in lingua italiana, viene inserito l'aggettivo siciliano *siddiato*, con il significato di 'annoiato', 'seccato', 'svogliato' talvolta 'infastidito', indubbiamente riferito al verbo *siddiari* presente nell'espressione proposta nel post.



Figura 3. Espressione dialettale con commento da parte della stessa pagina (Siciliansays)

I post dialettali di *Sardiniansays*, invece, presentano una descrizione identica al contenuto del post stesso. Ad eccezione dell'espressione dialettale, la lingua predominante dei post di questa pagina è l'inglese.

Tra gli elementi strutturali del post, il più rilevante è il *code switching* diretto tra dialetto e inglese, senza l'intermediazione dell'italiano. Le traduzioni inglesi sono inoltre estremamente letterali, sfociando in usi grammaticalmente impropri. Nella figura 4 si nota come nel post di *Romeismore*, l'esclamazione *se lallero*, venga tradotta in inglese con *if lallero*, sebbene il *se* dell'espressione romana non corrisponda alla congiunzione che introduce una supposizione o condizione, come nel caso dell'inglese *if*. Al commento di un utente in merito, i gestori della pagina rispondono dichiarandone l'uso ironico.

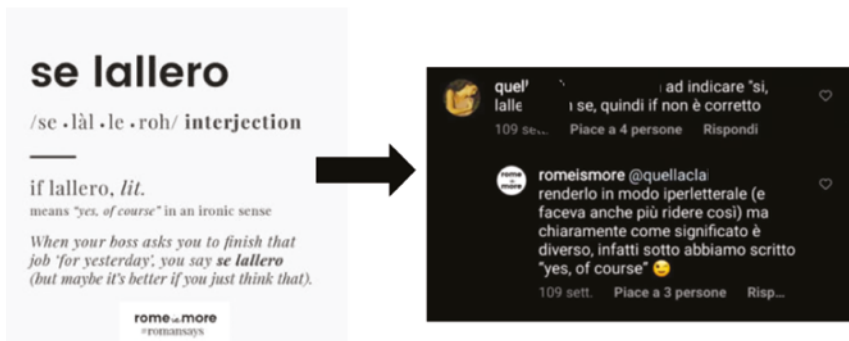


Figura 4. Uso dell'inglese per la traduzione letterale di un'espressione dialettale (Romeismore)

Infine, è importante sottolineare anche l'evidente contrasto tra l'uso del dialetto, da intendersi come lingua identitaria, e l'uso di una lingua esterna, addirittura straniera. Il divario tra *ingroup* e *outgroup* è enfatizzato dal mancato passaggio attraverso l'italiano. Inglese e dialetto si collocano, quindi, agli estremi del *continuum* sociolinguistico, assumendo il ruolo evidente di *they-code* e *we-code*.

4.2 I commenti ai post

Seguendo la classificazione presentata in Tabella 1, sono stati evidenziati diversi atteggiamenti che gli utenti hanno nei confronti dei post linguistici, in base al sistema di etichettatura proposto.

Tra gli esempi di *tag* rientrano commenti di utenti che esprimono senso di appartenenza, ironia o reazione divertita (anche attraverso l'uso di *emojicons*), il ricordo di utilizzo del termine oppure dell'espressione in determinate esperienze, come nell'esempio in figura 5.



Figura 5. Esempio di tag (Siciliansays)

Il “commento linguistico” può comprendere un rimando ad altri dialetti, la proposta di uno sviluppo diacronico, la richiesta di resa fonetica, osservazioni ortografiche, correzioni o proposte alternative al termine o all'espressione proposta. La figura 6 mostra due commenti linguistici in risposta al post di *Romeismore*, riguardanti l'espressione *c'ho l'abiocco*: l'intenzione degli utenti sembrerebbe quella di offrire un'alternativa all'espressione proposta, nel primo caso una variante definita “più tipica”, nel secondo caso, invece, un termine più appropriato per il contesto indicato dal post.

Le alternative dagli utenti possono essere anche delle varianti diatopiche interne alla regione: nella figura 7 il commento al post di *Siciliansays* presenta la variante agrigentina *addubbamu* al posto di *accumirramu*, proposto dalla pagina.

Sulla pagina di *Romeismore*, il commento riguardante un'ulteriore variante può indicare, invece, una zona o un quartiere della città di Roma, oltre ad una variante presente in altre città vicine geograficamente. Nella figura 8, in relazione al termine *chioppo*, due utenti si confrontano sul suo valore più gergale e legato a una varietà diastraticamente bassa (*de periferia*).



Figura 6. Esempio di commento linguistico (Romeismore)

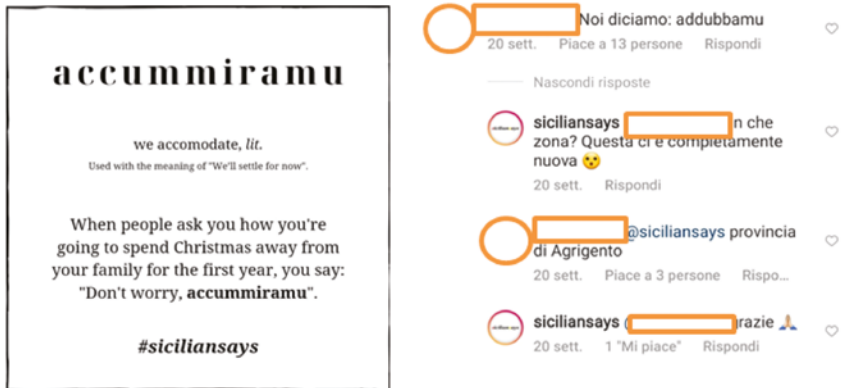


Figura 7. Esempio di commento linguistico (Siciliansays)

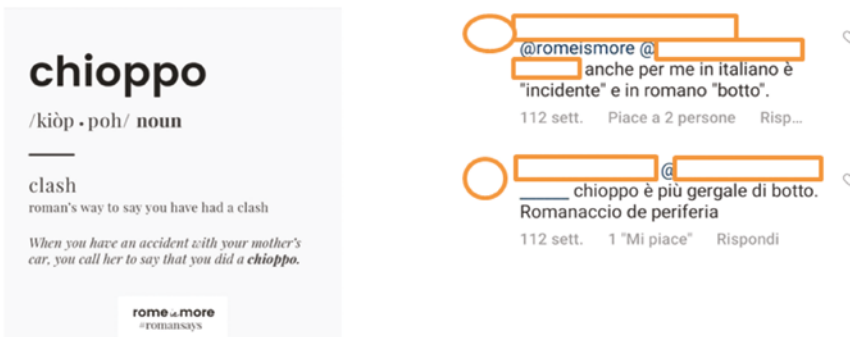


Figura 8. Esempio di commento linguistico (Romeismore)

**brulla brullendu sa
coscia ti toccu**

Joking joking I touch your thigh, *lit.*
Used when someone flirts with you.

When you're with your friends and you flirt with a girl as a joke, they tell you: "eh... brulla brullendu sa coscia ti toccu".

Sardiniansays
#sardiniansays

buriende buriende su culu ti
toccu...#originale

19 sett. Rispondi



Figura 9. Post con commento in dialetto (Sardiniansays)

I “commenti in inglese” possono includere una spiegazione di utenti italiani ad amici stranieri, un apprezzamento da parte di utenti stranieri o la correzione dell’inglese del post. I “commenti in altre lingue straniere o in dialetto” sono interamente scritti in altre lingue, nel dialetto della pagina in questione o in un altro dialetto; talvolta possono essere presenti casi di *code mixing*. Nella figura 9 si nota come un utente offra una versione alternativa, decisamente più volgare dell’espressione dialettale presente nel post e la identifica come “espressione originale”, tramite l’uso dell’*hashtag*.

4.3 Le interviste ai gestori

Ogni pagina è gestita da amministratori diversi, appartenenti all’*in-group* dei parlanti della specifica varietà. Nel caso delle pagine dedicate a varietà regionali, come *Siciliansays* e *Sardiniansays*, è spesso richiesta la collaborazione diretta di parlanti di diverse aree del territorio, in modo da rispettare le varianti diatopiche presenti nella regione, senza favorirne nessuna in particolare. Riguardo alla scelta dei post, nella maggior parte dei casi, sono le espressioni più comuni della varietà linguistica ad essere proposte, ma spesso sono anche gli stessi utenti, attraverso i *direct* di Instagram, a suggerire le espressioni o le parole da inserire nei post.

Questa costante interazione degli utenti con le pagine dimostra, tra le altre cose, la volontà di mantenere vivo il proprio *we-code*, che risulta interessante soprattutto considerando la fascia d’età degli utenti che seguono queste pagine. Dalle interviste emerge infatti un’alta percentuale di giovani: i gestori affermano che la fascia d’età dei loro seguaci è compresa tra i 18 e i 35 anni, dimostrando come il pubblico di Instagram sia

prevalentemente composto da giovani che cercano in questo modo di non abbandonare la propria identità linguistica.

Alla domanda diretta sui motivi dell'uso del dialetto su Instagram, tutti i gestori delle varie pagine concordano nel volere dimostrare che le proprie varietà dialettali siano lingue vive, testimonianza di un patrimonio immateriale unico e insostituibile, che vogliono far conoscere a un pubblico giovane oltre i confini locali attraverso social network come Instagram.

Rispetto all'inglese, i gestori di *Romeismore* e *Sardiniansays* affermano di voler aiutare gli stranieri a destreggiarsi con il dialetto, rendendo la lingua straniera un mezzo per accorciare le distanze. I gestori di *Sicialiansays*, invece, rimarcano il valore universale dell'inglese scelto per spingere oltre i confini nazionali il dialetto siciliano: infatti, i gestori hanno rivelato come siciliani di seconda o terza generazione all'estero hanno la possibilità di rivivere la lingua dei loro nonni tramite i post in pagina. Quello che emerge dalle risposte è dunque un uso dell'inglese con intento divulgativo; ciononostante, come già osservato nell'analisi dei post (4.1), il risultato e la percezione degli utenti verte maggiormente alla dimensione ironica e ludico-espressiva.

5. *Discussione*

In tutte le pagine prese in esame, il dialetto assume un valore ludico-espressivo grazie alla struttura dei post con cui viene presentato agli utenti e alla natura stessa del social network Instagram. Sia il *code switching* tra dialetto e inglese, sia l'esempio in contesto dell'espressione o della parola in dialetto, presentata in usi spiccatamente colloquiali, contribuiscono ad accrescerne la dimensione ironica, come dimostrato anche da numerose reazioni degli utenti ai post.

Il valore ludico-espressivo assunto sul social network dalle varietà vernacolari (Berruto 2005; Nobili 2020, *inter alia*) non è l'unico che emerge dall'analisi delle pagine *Italiansays*, in cui si trova anche un intento divulgativo, legato al valore linguistico e identitario del dialetto (Fiorentino 2005; Miola 2013). La volontà di diffondere e mantenere viva la tradizione dialettale è confermata anche dalle risposte dei gestori delle pagine, che affermano di averle ideate con lo scopo di diffondere il proprio dialetto anche al di fuori del proprio *ingroup*, raggiungendo il maggior numero di utenti.

Dalla nostra analisi si ravvisa una tendenza comune al web 2.0, ossia la fitta interazione con gli utenti, molto attivi nel commentare i post in dialetto e nel confrontarsi in merito al loro contenuto linguistico. Questo dimostra l'interesse nel mantenere vivo il *we-code* e permette di evidenziare un atteggiamento positivo nei confronti del dialetto da parte della fascia più giovane della popolazione (Gramellini 2008).

L'analisi ha però evidenziato anche delle differenze tra le pagine, in particolare tra varietà dialettali regionali (*Sardiniansays* e *Siciliansays*) e varietà dialettali cittadine (*Romeismore*). Se per le prime si nota una maggiore attenzione alla variabilità diatopica del dialetto, nella pagina dedicata al romanesco la comparazione con altre varietà della stessa regione è ridotta, ma vi è a volte una riflessione su differenze "di quartiere", riconducibili anche a usi diastratici e diafasici differenti.

Un altro interessante aspetto emerso dall'analisi riguarda l'uso dell'inglese nei post in dialetto: esso affianca la lingua vernacolare in modo diretto, senza alcun passaggio attraverso l'italiano, enfatizzando il contrasto tra *we-code* e *they-code*. Il principale effetto che ne deriva è la comicità del post stesso, dal momento che, spesso, la lingua straniera appare utilizzata in modo inusuale, con traduzioni estremamente letterali dell'espressione dialettale. Si tratta di una scelta che enfatizza l'aspetto ludico e comico, anche se dalle interviste ai gestori delle pagine è emerso come questo sia solo un risultato secondario, laddove l'uso della lingua straniera svolgeva un compito primariamente divulgativo (Fiorentino 2005). Si verifica dunque una contrapposizione tra le intenzionalità divulgative nell'uso dell'inglese e il risultato comico che esso ottiene, in quanto la componente ludico-espressiva risulta preponderante e viene confermata dalle reazioni divertite degli utenti.

I commenti degli utenti delle pagine mostrano una variegata casistica, per la quale si è proposto un sistema di etichettatura che considerasse la modalità di realizzazione del commento, la lingua in cui veniva realizzato e gli atteggiamenti linguistici nei confronti dei dialetti. Si è potuto così constatare come il grande interesse nei confronti del dialetto sia ancora vivo tra parlanti giovani: questi ultimi sembrano nutrire un vero e proprio senso di appartenenza verso la varietà del proprio *in-group*, evidente soprattutto dalle numerose interazioni etichettate nella categoria "tag", con cui gli utenti richiamano l'attenzione di altri parlanti all'espressione dialettale proposta dal post, come a rivendicarne l'utilizzo. Il senso di appartenenza è stato messo in luce anche dall'eti-

chetta “commenti linguistici”, in cui spesso ricorrono delle rivendicazioni dell’espressione dialettale al proprio *ingroup* o il confronto con altre varietà diatopiche. Anche i numerosi commenti di apprezzamento degli utenti mostrano un chiaro atteggiamento positivo nei confronti del dialetto, che non esclude una volontà di recupero e rivitalizzazione delle varietà vernacolari.

6. Conclusioni

Dall’analisi sull’uso del dialetto in tre account Instagram legati al gruppo *Italiansays* è emerso come il dialetto non abbia solo un valore divulgativo, ma anche ludico-espressivo ed identitario. Si è potuta anche osservare una differenza tra pagine dedicate a varietà regionali rispetto a quella dedicata a una varietà metropolitana: in entrambi i casi gli utenti si sono dimostrati molto sensibili alla variazione diatopica ma, soprattutto nel caso del romanesco, anche diastratica, con legame alle diverse zone della città. Inoltre, l’uso dell’inglese, specialmente come traduzione del dialetto, è percepito dall’utenza come ironico e legato a una dimensione ludico-espressiva.

Infine, il sistema di etichettatura dei commenti tra utenti dei *socialnetwork* appare un metodo efficace per discernere ed analizzare gli atteggiamenti linguistici verso il dialetto da parte di particolari fasce della popolazione, oggi spesso rintracciabili attraverso specifiche pagine web.

Camilla Masullo
camilla.masullo@urv.cat

Claudia Castelli
claudia.castelli03@universitadipavia.it

Cinzia Meloni
cinzia.meloni01@universitadipavia.it

Chiara Meluzzi
chiara.meluzzi@unimi.it

Bibliografia

- Antonelli, Giuseppe, 2018, “L’e-taliano tra storia e leggende”. In: Sergio Lubello (a cura di), *L’e-taliano. Scriventi e scritture nell’era digitale*, Firenze, Cesati: 9-31.
- Berruto, Gaetano, 2005, “Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer”. In: Hölker, Klaus / Maaß, Christiane (a cura di), *Aspetti dell’italiano parlato. Tra lingua nazionale e varietà regionali*, Münster, LIT: 137-156.
- Berruto, Gaetano / Cerruti, Massimo, 2015, *Manuale di sociolinguistica*, Torino, UTET Università.
- Cerruti, Massimo / Onesti, Cristina, 2013, “Netspeak: a language variety? Some remark from an Italian sociolinguistics perspective”. In: Emanuele Miola (ed.), *Languages go web: standard and non-standard languages on the internet*. Alessandria, Edizioni dell’Orso: 23-40.
- Fiorentino, Giuliana, 2005, “Dialetti in rete”. *Rivista italiana di dialettologia*, 29: 111-149.
- Gramellini, Flavia, 2008, “Il dialetto del nuovo millennio: usi, parlanti, apprendenti”. *Ianua. Revista Philologica Romanica*, 8: 181-201.
- Miola, Emanuele, 2013, “Dialects go wiki! The case of wikilombard”. In: Emanuele Miola (ed.), *Languages go web: standard and non-standard languages on the internet*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 91-106.
- Nobili, Claudio, 2020, “Le diverse voci del dialetto sul web. Interazioni ibride in una comunità Facebook nello scenario linguistico dell’e-co-partecipazione”. In: Lubello, Sergio / Stromboli, Carolina (a cura di), *Dialetti Reloaded. Scenari Linguistici Della Nuova Dialettalità in Italia*, Firenze, Cesati: 41-68.
- Paternostro, Giuseppe, 2013, “il dialetto nel web: segnale di vitalità o museificazione digitale?”. In: Marcato, Gianna (a cura di), *Lingua e dialetti nelle regioni*, Padova, CLEUP: 293-305.
- Patrucco, Elisa, 2002, “Dialetto on line”, *Italiano & oltre*, 17: 140-144.
- Pistolesi, Elena, 2012, “Le dimensioni della scrittura digitale tra codifica e comunicazione”. In: Degni, Paola (a cura di), *Lettere come simboli. Aspetti ideologici della scrittura tra passato e presente*, Udine, Forum edizioni: 241-255.
- Pistolesi, Elena, 2018, “Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer”. In: Giuseppe Patota / Fabio Rossi, *L’italiano e la rete, le reti per l’italiano*, Firenze, Accademia della Crusca: 16-34.
- Prada, Massimo, 2020, “Rendiconti della terra di nessuno. Lingue, comunicazione, testualità fra Web e piattaforme sociali”. *Lld’O-Lingua italiana d’oggi*, 14: 15-92.

- Rheingold, Howard, 1993, *The virtual community: homesteading on the electronic frontier*, Reading, Addison-Wesley.
- Sobrero, Alberto, 2006, “Lecce: Italiano e dialetto negli adulti, fra lavoro e media”. In: Sobrero, Alberto / Miglietta, Annarita (a cura di), *Lingua e dialetto nell’Italia del Duemila*. Galatina, Congedo: 325-340.
- Thurlow, Crispin, 2006, “From Statistical Panic to Moral Panic: The Metadiscursive Construction and Popular Exaggeration of New Media Language”, *The Print Media. Journal of Computer-Mediated Communication*, 11/3: 667–701.